

L'associazione valuta il voto e difende le nomine di Dellai. Arco, asse Mattei-Ricci

Acli: «Pd-Upt, basta liti»

Dalfovo «salva» solo il Patt. Lunelli: un errore

TRENTO — Il Patt «è l'unico partito territoriale» in provincia. Ne è convinto Arrigo Dalfovo, presidente delle Acli trentine, che alla luce del verdetto delle comunali elogia gli autonomisti e bacchetta Pd e Upt: «Devono archiviare gli antagonismi». Pronta la replica di Giorgio Lunelli: «La tesi è frutto di un'analisi sbagliata». Ieri si sono chiusi i termini per gli apparentamenti in vista dei ballottaggi. Ad Arco patto Mattei-Ricci.

A PAGINA 3 **Voltolini**

Politica Il voto

Il dibattito Lunelli difende l'Unione: «Non confondere il radicamento con il localismo». Nomine, l'associazione con Dellai

Dalfovo: il Patt è l'unico partito territoriale

Comunali, il presidente delle Acli bacchetta Pd e Upt: «Basta con le divisioni»

TRENTO — Upt e Pd? Sono partiti «d'élite», al contrario del Patt che alle ultime elezioni comunali ha dimostrato di essere «l'unica forza politica territoriale del centrosinistra». Le prossime tornate elettorali? Devono vedere un centrosinistra «vincente perché unito», con democratici e Unione per il Trentino in grado «di archiviare l'antagonismo reciproco e di puntare sui progetti». Non usa mezzi termini Arrigo Dalfovo, presidente delle Acli trentine, nel tirare le fila del dibattito dell'associazione che ieri si è riunita per il consiglio provinciale all'hotel Adige a Mattarello.

Il voto

Un mese dopo la strigliata alla democrazia trentina, accusata di essere «autoritaria e autoreferenziale», Dalfovo torna a bacchettare la coalizione a cui l'associazione cattolica guarda come tradizionale riferimento politico. «Il giudizio che abbiamo ricavato finora da queste elezioni — afferma — è che dove si sono presentate persone valide e riconosciute dalla comunità, la gente le ha premiate indipendentemente dalle elucubrazioni dei partiti». Segue un plauso agli autonomisti: «In diverse situazioni ha contato molto il radicamento del Patt, che dimostra di essere più territoriale degli altri. Altrove Upt e Pd invece hanno dato vita ad un braccio di ferro tra di loro. Qualche problema c'è stato e ci sarà (il riferimento è al ballottaggio previsto per domenica 30 maggio, ndr)».

Incarichi pubblici

Dalfovo sposta l'attenzione sulle nomine deliberate mercoledì scorso dalla giunta provinciale, che hanno suscitato un vespaio di polemiche. Il presidente non si allinea al coro di proteste per il carattere «politico» di alcune scelte: «Non è una persona sola che decide in questi casi. Le scelte sono responsabilità della giunta. Non capisco perché altri a cose fatte si permettano di dire che non va bene». Dalfovo non prende di mira il presidente Lorenzo Dellai, che venerdì scorso è intervenuto difendendo i criteri adottati. «Si spera che prima di individuare i nomi presidente e assessori abbiano discusso. E ricordo che della maggioranza fa parte anche il Pd». I democratici, quindi, non possono chiamarsi fuori: «Il problema è che mancando gli ammortizzatori dei partiti, che oggi sono di élite, i dissensi avvengono via stampa invece che nei luoghi deputati». Per Dalfovo è la prova che bisogna tornare alla «vecchia forma-partito». Pd e Upt sono avvisati: devono tornare ad essere «radicati sul territorio», su esempio del Patt, per formare «un centrosinistra ancora vincente alle prossime elezioni, a partire da quelle per le comunità di valle (a novembre)». La ricetta è «marciare uniti, abbandonare le contrapposizioni e insediarsi in modo efficace in città come nelle valli». Su quest'ultimo punto le Acli, che vantano 84 circoli e 20.000 iscritti in tutto il Trentino, sono disponibili per dare «qualche consiglio».

La replica

A difendere l'Upt scende in campo un altro aclista. «Stimo il presidente, a cui mi lega un'antica amicizia, ma non sono d'accordo con lui» risponde Giorgio Lunelli, capogruppo dell'Unione in consiglio provinciale. «La sua è una visione sbagliata di queste ultime elezioni. Essere territoriali, come lo è l'Upt, non significa avere un proprio uomo in ogni paese ma avere una visione politica che parte dal territorio. Non bisogna confondere localismo e territorialità». Lunelli conclude: «Dalle Acli mi sarei aspettato una presa di posizione su questioni come crisi e lavoro e non un'analisi dei flussi di voto. Quanto all'Unione, va riconosciuto che è grazie al nostro partito se il centrosinistra autonomista in Trentino è vincente».

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

